

SCENA IV.

Aurora, poi Graziosino.

Aur. **C**He piacer, che diletto
 Puol recar alla Donna il fier rigore!
 Il trattar con amore
 Gl'Uomini a Noi foggetti
 Soffrir li fà la servitude in pace,
 E la Femina gode, e si compiace.
 Io fra quanti son presi ai lacci nostri
 Amo il mio Graziosino,
 Amorofo, fedele, e semplicino,
 E lo tratto, perche mi adori, e apprezzi,
 Con soavi parole, e dolci vezzi.
 E là *(Esce un servo.*
 Venga quì tosto
 Graziosino, lo schiavo a me foggetto.
(parte il servo.

In fatti il poveretto
 Merita, ch'io gli faccia buona ciera,
 Se mi serve, e mi fà da Cameriera.
 Eccolo, ch'egli viene. Ehi Graziosino.

Graz. Signora. *(viene facendo le Calze.*

Aur. Cosa fate?

Graz. Lavoro in fretta in fretta,
 E in tre mesi ho fatt'io mezza Calzetta.

Aur. Lasciate il lavorar. Venite qui.

Graz. Bene, Signora sì.

Aur. Obbedirete sempre i Cenni miei?

Graz. Io faccio quello, che comanda Lei.